

#comeandoveramente008



*Figura 36. Uno dei colossi di Memnon. Sul dorso del torso c'è una grande croce simfonica.
Fotografia dell'Autore 2006.*

Nel XVII-XVIII secolo, i riformatori dell'Europa occidentale soppressero ferocemente la popolazione russa = scita e la cultura slava. Oggi, i libri di testo parlano evasivamente di queste guerre punitive come la “guerra contro i Catari” e le fanno risalire indietro nel tempo di diverse centinaia di anni, nel XII-XIII secolo.

Nel XV-XVI secolo, la Rus' dell'Orda = la biblica Israele e l'Impero Ottomano-Atamano = la biblica Giudea erano le parti integranti di un unico Impero unito. Dopo la sua scissione nel XVII secolo, i ribelli occidentali cercarono mettere zizzania tra la Russia e la Turchia, l'erede dell'Impero Ottomano. Ci riuscirono. Iniziarono le guerre insignificanti russo-turche, che sfiancarono le nazioni sorelle. In questo modo, l'Europa occidentale ribelle riuscì a liberarsi dal dominio della Russia e dell'Impero Ottomano. Nel 1826 i ribelli riuscirono a corrompere il sultano turco Maometto II, il quale ordinò di abolire il famoso corpo dei Giannizzeri, le ex guardie slave degli Ottomani-Atamani. Vennero uccisi a tradimento con colpi di cannone. Il sultano Maometto II tolse i suoi abiti ottomani e indossò quelli dell'Europa occidentale. La

Turchia fece il suo ingresso in Europa occidentale, sebbene non ci fu mai “amicizia” tra le due parti. Il ricordo dell'Impero “mongolo” si ritirò nel passato. Una parte molto importante fu interpretata dagli storici del XVII-XIX secolo, i quali obbedivano agli ordini delle nuove autorità che avevano interesse nel prevenire il restauro dell'Impero. Diventò necessario distruggerne il ricordo il più rapidamente possibile. L'ordine di riscrivere tutta la storia nella versione richiesta e desiderata, seguiva obiettivi puramente politici, fondamentali sia per i riformatori occidentali

che per i loro scagnozzi russi, i Romanov. Questo spiega la concomitanza della falsificazione storica che venne

praticamente applicata nei diversi paesi secondo un programma unificato. La stessa "idea dell'impero" cominciò a essere denunciata come "sciovinista". I russi in particolare soffrirono molto, poiché erano costantemente sospettati di tentare di restaurare l'Impero. Neanche a loro piaceva la Turchia. Di conseguenza, fu creato un quadro distorto del passato che venne indottrinato con la forza nella psiche dei popoli nel XVIII-XX secolo. La cronologia di Scaligero, che fece risalire numerosi eventi del XI-XVI secolo nel lontano passato, divenne lo strumento principale di questa falsificazione. Alcune epoche del X-XVI secolo furono sommerse in una finta oscurità: si materializzarono i "secoli bui" del medioevo. Al contrario, l'epoca dei classici antichi brillava grazie ai tanti riflessi fantasma degli eventi del XI-XVII secolo, che vennero dichiarati "molto antichi". Ad esempio, la civiltà russa in Italia venne chiamata Etrusca e fu "gettata" nel passato.

Ora che la vera immagine del XIV-XVII secolo è diventata più chiara, la storia della nuova epoca appare sotto una luce diversa. In primo luogo, la storia della Russia e della Turchia. Il ruolo del metodo ideologico usato contro di esse è chiaro. La Riforma sarebbe rimasta incompiuta senza la falsificazione della storia antica. Prima o poi in Russia e in Turchia sarebbe potuta nascere l'idea di restaurare l'Impero. Per evitare ciò, con l'aiuto del metodo ideologico abilmente sviluppato, ovvero la falsa versione storica e cronologica, le truppe russe furono mandate in guerra contro la Turchia. Nelle regioni dell'Impero che ottennero l'indipendenza i ricordi diventarono sempre più sfocati. Gli storici locali fabbricarono molte presunte cronache indipendenti dei loro "imperi", ricavandole praticamente proprio dalla cronaca dell'impero globale. Gli arabi iniziarono a pensare di aver avuto il PROPRIO Impero Arabo. I tedeschi vennero a sapere di aver avuto (solo sulla carta) il PROPRIO Impero delle Nazioni Germaniche. I cinesi, del LORO Impero Celeste. Gli italiani, del LORO Impero Romano. E così via. Tutti questi imperi erano presumibilmente diversi ed esistettero in epoche diverse. Per cui, dal Grande Impero si "generarono" numerosi piccoli imperi, "solo sulla carta". La domanda è: sotto quali nomi gli zar-khan della Rus' dell'Orda si riflessero nel "lontano passato"? Avevano molti nomi. Ogni imperatore ordiano si riflesse nelle cronache regionali con nomi diversi: quello biblico, quello "antico" romano, "antico" germanico, "antico" francese, "antico" italico, ecc... È ovviamente difficile tenere a mente tutti i parallelismi che abbiamo scoperto e ricordare quale sovrano fu "identificato" con un altro. In [KR] Appendice 2, abbiamo riorganizzato tutti questi dati. E' venuto fuori un elenco molto interessante dei principali "nomi fantasma" di ciascun imperatore ordiano del "mondo" del XIV-XVI secolo.

Conclusioni. Lo scopo della "riforma della storia" era quello di impedire il ritorno dell'Impero dell'Orda. I popoli dovevano dimenticare la posizione del suo centro. Venne dichiarato che, presumibilmente, il centro era situato nella "antica" Italia. Per cui, sempre e solo sulla carta, il centro si spostò verso l'Europa occidentale. Successivamente, tutti i tentativi di allargare i confini del regno russo, che si basavano spesso sul subconscio che si sforzava di ripristinare l'unità delle popolazioni, iniziarono a sembrare delle "aggressioni russe". Gli analoghi tentativi della Turchia sembravano delle "aggressioni turche". Quella di imporre delle false convinzioni al nemico che potevano essere vantaggiose, era una tecnica piuttosto efficace.

La storia di Scaligero e dei Romanov ci ha insegnato la seguente interpretazione del passato. Ci hanno detto che una volta nella piccola e rocciosa Grecia vivevano gli illustri "Greci Antichi", mentre al centro della piccola penisola italiana c'erano i meravigliosi "Antichi" Romani e nella piccola e desolata Palestina i magnifici personaggi biblici. Nel complesso erano tutte delle persone normali. Ad esempio, gli eroi biblici vivevano una vita semplice, si prendevano cura del gregge, governavano i clan tribali, facevano pascolare il bestiame da un posto all'altro, ecc... In seguito, i personaggi biblici e "classici" presumibilmente uscirono dal palcoscenico medievale e vennero dimenticati per molti secoli. Tuttavia, la loro "memoria subconscia" si rivelò così persistente che dopo molti secoli bui l'intera Europa occidentale e persino la barbara Russia "si ricordarono inaspettatamente dell'antichità" e iniziarono ad adorare i fantasmi oscuri del lontano passato. Inoltre, svilupparono dei ricordi biblici e greco-romani così profondamente "antichi" che li motivarono nella loro vita sociale e religiosa e persino nella vita di tutti i giorni. Tutto questo sembra strano.

La nostra idea è semplice. La Rus' dell'Orda del XVII secolo e i territori dell'Europa occidentale appena divisi (quelli in cui si stavano formando i nuovi stati: Francia, Germania, Italia ...) furono i successori dell'Impero "Mongolo", vale a dire la "Antica" Roma = la biblica Israele. Dopo aver seppellito l'Impero nell'oblio e aver dichiarato che si trattava del regno malvagio dell'Orda Tartara, i suoi successori ne custodirono i ricordi come se si trattasse di un antico e bellissimo Regno che aveva i seguenti nomi: la Grande e "Antica" Roma, la "Biblica Israele" ... E cominciarono pure a idolatrare gli "archetipi antichi", dimenticandosi già che in realtà questi grandi antenati erano vissuti abbastanza di recente (e mai e poi mai nel buco in cui vennero esiliati dalla storia di Scaligero). Da qui la venerazione per la "Antica" Roma e la Biblica Israele, i cui esempi iniziarono a essere messi in circolazione dal XVII secolo.

I seguenti fatti significativi si adattano bene. Sul soffitto a volta della Camera d'Oro del Cremlino "erano raffigurati i RE DI ISRAELE in piedi, prima c'è David vicino alla porta d'entrata, poi c'è Salomone e Roboamo vicino alle porte della Camera d'Oro, poi Abia, Asa, Giosafat e infine i busti ... - di Ozia, Ioacaz, mentre e nell'arco della porta della Sala da Pranzo - c'è Acaz. Le raffigurazioni dei re in piedi servivano in qualche modo da supporto inamovibile per le immagini raffigurate nei cieli, nella volta della camera, dove la testa del giovane zar (Ivan Vasilievich - l'autore) veniva incoronata dall'alto dalle mani di un angelo. PER CUI ALLO STESSO TEMPO RICEVEVA LA MAESTÀ REALE DALLA SCHIERA DEGLI ANTICHI RE DI ISRAELE".

E' tutto a posto. Gli antichi re di Israele raffigurati sui soffitti e sulle pareti della Camera d'Oro di Mosca erano i seguenti zar-khan della Rus' dell'Orda: Dmitry Ivanovich Donskoi, alias il biblico re David; Solimano il Magnifico, il Sultano della Giudea = Impero Ottomano, alias re Salomone); Georgij Danilovich = Genghis Khan, alias il biblico re Asa. Per cui i primi architetti del Cremlino di Mosca capirono tutto correttamente e dipinsero accuratamente non solo alcune sfumature allegre, ma la vera storia della Rus' dell'Orda = la biblica Israele del XIV-XVIII secolo.

E quindi, dal punto di vista della storia di Scaligero e dei Romanov c'era qualcosa di molto insolito nel Cremlino di Mosca. Tuttavia, durante il periodo dell'occupazione del XVII-XVIII secolo, quasi tutte le tracce dell'Orda vennero estinte.

Come abbiamo mostrato, una parte significativa dell'Antico Testamento fu creata nella Rus' dell'Orda nel XIV-XVI secolo. Inoltre, alcuni dei libri dell'Antico Testamento furono rielaborati a Mosca nella prima metà del XVII secolo. Tuttavia, nell'epoca della scissione dell'Impero seguì la lotta tra l'Orda e i Romanov. In questo conflitto venne anche coinvolta la Bibbia, in quanto era il libro sacro imperiale. Insieme ai loro alleati occidentali, i Romanov fecero del loro meglio per oscurare il vero significato dei libri dell'Antico Testamento e nascondere il fatto che contenessero una descrizione dell'Impero del XIV-XVI secolo. Era necessario cambiare l'atteggiamento verso l'Antico Testamento e modificarlo con un nuovo punto di vista. Questo è il motivo per cui accanto alla riscrittura di molti frammenti della Bibbia, dietro la falsa maschera del "restauro dei testi antichi" i Romanov sferrarono un colpo alle precedenti credenze bibliche dell'Orda, da una prospettiva inaspettata. Fu presa la decisione di ridicolizzare i libri originali dell'Antico Testamento che furono distrutti in quel periodo, al fine di aprire la strada alla nuova edizione degli stessi libri (con gli stessi nomi) nella coscienza delle persone. Per mettere in atto questo importante piano furono convocati a Mosca gli stranieri della Germania.

15. I sarcofagi e le bambole russe.

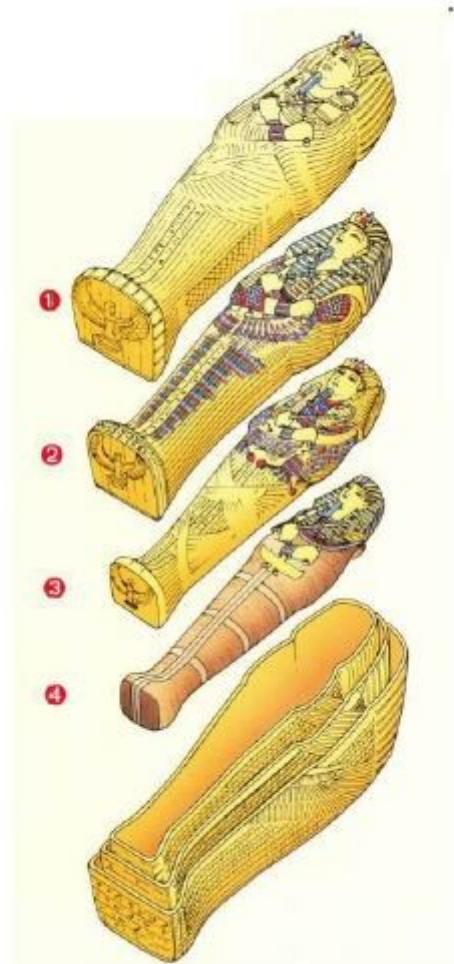


Figura 32. Le tombe del faraone Tutankhamon entrano una dentro l'altra [1367] p.50, [1369] p.109.

Vediamo come agirono subdolamente i Romanov. Il colpo alla vecchia Bibbia dell'Orda fu compiuto per mano dei "tedeschi", sostenendo che non si poteva aspettarsi troppo da loro. Non erano degli ortodossi, ma degli emarginati. Lasciarono che deridessero quella "Bibbia che loro ritenevano tutta sbagliata". È interessante anche il modo in cui i tedeschi lo fecero. Fu molto divertente perché si trattava di una commedia. Alla fine, lo scetticismo e la sfiducia nei confronti delle cose precedentemente sacre, furono incorporati con successo e di nascosto nella società. Anzi, dopo aver modificato il testo biblico nella chiave richiesta, le sostituirono rapidamente con un altro nuovo e poi dichiararono forte e chiaro che ora era tutto in ordine. Non permisero più a nessuno di deridere la Bibbia che avevano "ricostruito". Nemmeno ai tedeschi, in quanto ora si adattava molto bene ai loro bisogno, ovvero a quelli dei Romanov e dei riformatori occidentali. In particolare, dall'Antico Testamento vennero rimosse tutte le

“tracce che riportavano al Nord”, in modo che quasi nessuno potesse immaginare che molti libri biblici ci stessero raccontando della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

Per eliminare ogni dubbio sul nascere, in quanto tra i non ben informati c'erano molti indignati e arrabbiati, dichiararono a gran voce che non solo avevano modificato la Bibbia, ma che finalmente erano riusciti a ricostruire il testo vecchio, dimenticato e definitivo che fu scritto moltissimi anni fa in Palestina sulle rive del desolato Mar Morto, molto prima che iniziasse la nostra era attuale.

Ai nostri giorni, nella storia di Scaligero il termine TURCHI è piuttosto ingarbugliato. Per semplificare dovremmo dire che con TURCHI si intende la popolazione indigena dell'Asia Minore. Si pensa che anche gli Ottomani siano Turchi, poiché gli storici li fanno risalire all'Asia minore. Presumono che all'inizio attaccarono Costantinopoli dal Sud dell'Asia Minore e poi, a seguito dei loro tentativi falliti, passarono in Europa, nei Balcani e conquistarono i paesi europei sviluppati [455]. Alla fine, tornarono indietro e riuscirono a conquistare Costantinopoli nel 1453. Secondo le nostre ricerche, la presunta origine degli Ottomani = Atamani dall'Asia Minore, è un errore degli storici.

Gli Ottomani provenivano da nord, dalla Rus' dell'Orda e la maggior parte di loro erano Slavi, mentre alcuni di erano Turchi della Russia, vale a dire proprio quei Turchi che vivono ancora oggi in Russia nella regione del Volga. Siccome gli Ottomani-Atamani invasero nel XV secolo la Turchia e Bisanzio dai Balcani, la popolazione contemporanea dei Balcani discende principalmente da quegli stessi Ottomani. Questo è esattamente il motivo per cui i famosi Giannizzeri turchi erano slavi. È difficile immaginarsi il concetto strano che ci viene imposto oggi e che sostiene che le GUARDIE GIANNIZZERE, un corpo d'élite i cui membri venivano scelti personalmente, fosse interamente composta da “stranieri”, ovvero da Slavi. Inoltre, andò avanti anche per diversi secoli. Basandoci su come sono strutturate le GUARDIE REALI è possibile stimare quali popoli furono guidati da un esercito multinazionale. Ad esempio, la guardia di Napoleone era composta da francesi. Come abbiamo già detto, nel XVIII-XIX secolo la corte del Sultano si dimenticò del suo passato slavo. Arrivarono a patti con la disintegrazione del Grande Impero e preferirono orientarsi verso l'Occidente. Le guardie dissenzienti dei Giannizzeri Slavi, 30 mila persone, furono massacrate nel 1826.

Gli zingari sono un popolo nomade che ancora oggi non riconosce i confini nazionali. Ovviamente, oggi ci sono anche degli zingari con domicilio, tuttavia il modo tradizionale di vita degli zingari è il viaggio perenne. L'esistenza di questi popoli fa pensare che in passato tutti i luoghi in cui vagavano facevano parte di un unico stato e che poi questo regno si sia esteso nei vasti territori dell'Eurasia e dell'Africa. Sembra proprio che i suoi confini corrispondano più o meno a quelli della parte euroasiatica e

fricana del Grande Impero. Gli zingari si definiscono ROM, RUMENI, cioè cittadini dell'Impero Romaico. Molto probabilmente, gli zingari sono la “traccia vivente” e sopravvissuta dell'Impero. Ci fu un tempo in cui a molte persone venne chiesto di mantenere le numerose e lunghe carovane che collegavano i territori più remoti. Gli zingari contemporanei sono i discendenti di coloro che si presero cura di quelle piste.

La natura stessa di questo servizio suggerisce il trasferimento costante insieme alle carovane. Per definizione, la loro intera esistenza si svolgeva in viaggio. Almeno fino all'inizio del XX secolo, la vita degli zingari nomadi era strettamente connessa ai cavalli. Si tratta di una sorta di reminiscenza riguardo il "servizio di cavalleria" che svolgevano sulle piste delle carovane. In seguito alla scissione dell'Impero, con il tempo la classe sociale professionale si trasformò in una nazione separata.

I vaghi ricordi dell'ex impero esistono ancora nell'Europa occidentale. Sebbene oggi le persone non se ne rendano pienamente conto, l'eredità "mongola" influenza notevolmente la vita moderna. Ciò è stato vividamente illustrato dagli eventi del XX secolo, quando molti politici usarono l'idea dell'antico Grande Impero. Ad esempio, in Germania e in Italia. Abbiamo scoperto che questa idea piacque a molti. In quell'occasione lo scopo fu la guerra contro l'URSS nel 1942-1945, ma ciò dipese fortemente dalla comprensione errata della storia.

Nell'immagine ricostruita del passato abbiamo scoperto un effetto curioso che possiamo provvisoriamente definire come "l'oscillazione del pendolo" o la "pulsazione" del Grande Impero. O l'Impero "Mongolo" si stava espandendo verso confini illimitati, o era temporaneamente diminuito. Ci sono diverse pulsazioni che possono essere ripercorse. In primis, l'antico regno di Zar Grad che terminò con la rivolta del XIII secolo, quindi l'Impero dell'Orda del XIII-XVI secolo che crollò durante la rivolta del XVII secolo. Quindi, la Russia dei Romanov che si espanse nuovamente in modo significativo in molte direzioni diverse, seguita dalla rivolta agli inizi del XX secolo. Quindi, l'emergere dell'URSS con la sua vasta sfera di influenza. Quindi, una nuova rivolta e il crollo dell'URSS negli anni '90 ...

L'AQUILA A DUE TESTE È RAFFIGURATA SU NUMEROSI MONUMENTI DELL'EURASIA.

L'aquila a due teste, l'emblema del Grande Impero del XIV-XVI secolo, si diffuse su tutto il territorio che a quel tempo copriva l'Eurasia e parti significative dell'Africa e dell'America. Ma in seguito, durante la falsificazione della storia antica, l'aquila imperiale fu "cacciata nel passato" e dichiarata essere un simbolo che presumibilmente esisteva molto prima del XIV secolo.

Quindi le immagini dell'aquila imperiale con la testa di serpente che compaiono sui templi del "antico" Egitto e sui sigilli della Rus' dell'Orda del XV-XVI secolo, sono sostanzialmente identiche. È possibile che sui primi emblemi dell'Orda, che non sopravvissero ai nostri giorni, la somiglianza tra l'araldica russa e quella egizia fosse ancora più evidente. Le aquile a due teste sui monumenti "antichi" e medievali, fanno parte del simbolismo imperiale del XIV-XVI secolo. Tutti i documenti, le monete e i sigilli, erano sempre e ovunque decorati con l'aquila a due teste. Le teste erano orientate verso est e ovest, che simboleggiava l'unione tra Oriente e Occidente. Dopo il crollo dell'Impero, alcuni dei territori divisi dell'Europa occidentale mantennero l'aquila come simbolo nazionale. Come se volessero rivendicare una parte dell'eredità dell'Impero dell'Orda e della sua storia. Tuttavia, venne rimossa la testa di destra. Cioè, tagliarono la testa orientale dell'aquila imperiale, quella rivolta verso la metropoli

orientale dell'Impero. Nell'emblema dell'aquila, gli europei occidentali tennero solo la "testa occidentale". Si stavano sforzando di dimenticare il più presto possibile che di recente esisteva un REGNO UNITO TRA EST E OVEST. Come conseguenza, a partire dal XVII-XVIII secolo la maggior parte delle "aquile nazionali" dell'Europa occidentale guardavano verso ovest con la sola testa rimasta.

Durante l'epoca della Riforma, in Europa fu creata l'immagine drammatica della "Nave dei Folli". Ovviamente, il tema delle "persone intelligenti e dei folli" veniva ampiamente discusso nella società, ma fu solo nell'epoca della Riforma che venne elevato a "importanza nazionale". Fu instillato nella coscienza pubblica sotto forma di allegoria. Nel presunto 1494 fu pubblicato un libro di Sebastian Brant dal titolo *La Nave dei Folli*, dove a volte l'autore parlava di una "nave piena di matti" e talvolta di un'intera "FLOTTA DI MATTI"

Ora è chiaro chi fossero i "folli" da ridicolizzare. Il Grande Impero, le sue istituzioni, la sua fede ortodossa cristiana, le truppe cosacche = israelite che avevano ancora delle guarnigioni nell'Europa del XVI-XVII secolo. I ribelli e i provocatori li temevano ancora. Questo è il motivo per cui velarono la satira senza indicare direttamente l'obiettivo del loro abuso, come se

volessero prendere in giro i "matti in generale". Continuavano a dire: "In effetti, ci sono molti pazzi intorno a noi, gli "scrittori progressisti", i distruttori dell'Impero". Era molto difficile accusarli ufficialmente di aver insultato l'Impero. Per esempio, non appena qualcuno veniva convocato presso la corte imperiale locale (che tra l'altro, era già sommersa dai disordini) e veniva accusato di aver deriso l'esercito dell'Orda, i riformatori rispondevano evasivamente: "Non avevamo in mente niente del genere. Questo è il modo in cui castigiamo i folli in generale". La blanda e vuota retorica fu abilmente calcolata. I libri, le incisioni, gli opuscoli e i volantini di propaganda, svolsero tutti con successo il loro ruolo. Lo scetticismo incorporato furtivamente e gli appelli mascherati subdolamente per sfidare l'Impero, si diffusero attivamente tra la popolazione, frantumando la precedente unità, l'affinità culturale, la lingua e la religione. I tentativi del distante potere centrale di ostacolare tutto ciò, stimolava ancor di più l'appetito di una parte della popolazione occidentale verso il "frutto proibito" e incontrava la resistenza dei governatori occidentali già infettati dall'idea della rivolta. Probabilmente fu proprio allora, quando questa regola venne saldamente incorporata nella mente delle persone, che si iniziò a pensare: se qualcosa è vietato, significa che è interessante. Il sottotesto era il seguente: noi governatori dell'Orda, per così dire, vi "vietiamo" di leggere gli slogan ribelli contro l'Impero, stampati da noi stessi. In realtà significa che questa è la "letteratura giusta da leggere".

Quando l'Impero fu diviso e gli appelli sovversivi come *La Nave dei Folli* avevano fatto il loro corso, decisero di oscurare adeguatamente il precedente significato di entusiasmo da ribelle. Dapprima sottilmente e poi sempre più in crescendo,

sostennero che *La Nave dei Folli* fu solo uno scherzo medievale, una raccolta di caricature usate dagli autori saggi per flagellare i vizi dell'uomo, sostenendo che stavano educando le persone allo spirito d'onore e alla dignità. I discendenti dei riformatori dimenticarono presto il significato passato delle azioni propagandistiche dei pogrom e iniziarono a studiarle nelle

opere accademiche come una strana espressione dei “costumi popolari”. Per esempio, nel XVI-XVII secolo, all'improvviso e senza nessuna ragione apparente gli europei occidentali si misero a urlare sprezzantemente contro la mezzaluna ottomana. Questa usanza diventò persino un proverbio. Perché tutto questo? L'analisi del contenuto di La Nave dei Folli rivela alcuni fatti interessanti. Sembra che sia possibile sollevare il velo dalla vera essenza delle cose utilizzando i materiali dei carnevali medievali che a prima vista non avevano nulla a che fare con essa. Oggi ci viene detto che, presumibilmente, i carnevali europei occidentali del XVI-XVII secolo erano delle celebrazioni regolari in cui le persone semplicemente si rilassavano e si divertivano. Tuttavia, non era affatto così. Almeno non all'inizio. Potete giudicare da voi.

A quanto pare, nell'epoca della Riforma “La Nave dei Folli” fu dichiarata un simbolo dell'inferno! Erano tutti invitati a prenderla d'assalto. Cioè l'Impero “Mongolo” fu dichiarato “Diabolico”, “l'Impero del Male”. Sotto quegli slogan iniziarono a esibirsi in spettacoli propagandistici e poi, dopo il crollo dell'Impero, i carnevali furono visti come il simbolo della liberazione della Russia dall'Impero ottomano. “La Nave dei Matti” come simbolo dell'inferno era raffigurata su moltissime immagini

Tra l'altro, Martin Lutero dopotutto era probabilmente un sostenitore dell'Impero “Mongolo”, anche se oggi viene ritenuto un riformatore. Le sue idee e la sua popolarità furono probabilmente utilizzate abilmente dopo la sua morte, dopo averle distorte e dirette ai propri fini. In risposta al carnevale politico orgiastico del presunto 1539: “Lutero, nel suo messaggio pastorale di Wittenberg, descrisse lo Schembartlauf (il carnevale - nota dell'autore) come UNO SPETTACOLO PARTICOLARMENTE

EMPIO CHE ESPRIME IL DISPREZZO PER I VANGELI E QUINDI E' SGRADIVOLE A DIO. Gli storici notarono il ruolo notevole del carnevale del 1539 nella storia dello Schembartlauf. Non solo coinvolse L'ATTUALE CORRENTE ASPETTO RELIGIOSO E POLITICO, ma anche una decorazione incredibilmente spettacolare e abile della NAVE e dell'intera processione”

È tutto chiaro. L'arma che compì il proprio destino e divenne indesiderata, fu mandata in un museo e venne vagamente chiamata “dolce malvagità e gloria”, sostenendo che si trattava solo di puro divertimento. Ora che siamo riusciti a bruciare il “Carro Infernale”, celebreremo il nostro recente passato. Comunque sia l'Impero è crollato “da solo” e non abbiamo nulla a che fare con questo.

Dopo aver ricostruito la struttura della vera cronologia usando i metodi matematici e astronomici, è interessante osservare l'evoluzione delle lingue e della scrittura.

Nell'Impero “Mongolo” le lingue principali erano lo slavo e il turco. La lingua nazionale era quella slava. Dopo il crollo dell'Impero, i riformatori crearono nuove lingue nelle regioni frammentate, per essere indipendenti anche linguisticamente dalla metropoli.

È per questo che venne creata la scienza della linguistica. In quel momento serviva a uno scopo pratico. Tuttavia, le lingue create frettolosamente (latino “antico”, greco “antico”, francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano, ecc.) erano inevitabilmente formate dalla base della lingua slava nel suo senso più ampio. Semplicemente perché i riformatori non avevano materiale

diverso. Pertanto le lingue inventate recavano con loro il “timbro slavo”. In precedenza le “tracce slave” vennero ignorate o minimizzate, in quanto nel XVIII-XX secolo le persone venivano usate per la cronologia imprecisa. Il solo pensiero del latino “antico” che proveniva dalla lingua slava era impossibile. La nuova cronologia rimuove questo tabù. Quali metodi usarono i “riformisti” del linguaggio? Abbiamo scoperto diverse tecniche che sono molto semplici. Ne elenchiamo alcune.

Nei tempi antichi l'ortografia di alcune lettere slave non era stata ancora stabilita, persino la loro posizione sulla riga non era fissa. La stessa lettera Ш (la lettera russa “Sh”), ad esempio, poteva essere scritta in diversi modi: su un lato (si trasformava in E o Э), capovolta (diventava “m” o “te” scritta a mano) . Nelle diverse regioni dell'Impero esistevano anche modi leggermente diversi di compitare le stesse lettere slave. A quei tempi non causava alcuna difficoltà nella lettura, poiché la popolazione aveva una buona padronanza della lingua slava e il diverso orientamento delle lettere non ostacolava la comprensione reciproca dei testi scritti. I linguisti “congelarono” molte di queste diverse ortografie delle lettere e le annunciarono come “antiche” dicendo che non avevano nulla in comune con quelle slave. La tradizione di leggere i vecchi testi in slavo fu così spezzata.

I loro genitori morivano e custodi del vecchio patrimonio linguistico gradualmente scomparvero. Con questo modo i giovani vennero rapidamente rieducati e i loro figli crebbero di sicuro nell'atmosfera delle nuove regole di lettura. Molti testi antichi divennero incomprensibili e furono dimenticati. Ad esempio, le iscrizioni etrusche.

Un altro esempio di “tecnica riformista” del XVII-XVIII secolo lo si può chiaramente vedere dalla lingua francese. La popolazione fu costretta a non vocalizzare alcune lettere o combinazioni. Ecco un esempio attuale: invece di Peugeot si deve pronunciare “Pejò”. Di conseguenza, il testo parlato diventa diverso da quello vecchio originale. Questa “tecnica progressiva” fu efficace in quanto seppellì nell'oblio il precedente suono slavo di molte vecchie parole.

In precedenza c'erano due modi di leggere: da sinistra a destra (come fanno gli europei dei nostri giorni) e da destra a sinistra (come fanno gli arabi e gli ebrei). I riformatori li utilizzarono in modo proattivo. In molti casi cambiarono la direzione di lettura. Di conseguenza, le vecchie parole slave diventarono difficili da riconoscere.

Abbiamo scoperto diversi parallelismi tra la LINGUA SLAVA E QUELLA LATINA.

Attualmente, ci sono quasi 3570 parole russe nel nostro vocabolario dei parallelismi. A quanto pare, almeno circa 3500 “gruppi semantici” di parole latine, circa 2700 gruppi di parole inglesi e circa 1170 gruppi di parole tedesche, ebbero origine da essi.

Abbiamo prestato particolare attenzione al latino, che oggi viene considerato il fondamento di molte lingue europee occidentali. Complessivamente, nel nostro dizionario abbiamo trovate 15800 parole che attualmente si pensa siano straniere

(latino, inglese, ecc.). Cioè, un totale di circa 15800 parole “straniere” provengono da 3570 gruppi semantici slavi del Medioevo. Pertanto, in media, circa 4 parole “straniere” hanno origine da un gruppo slavo.

Una simile quantità di parole primarie, circa 2800 o addirittura 3570 gruppi semantici che poi sono finiti nel nostro vocabolario, pare proprio che durante il Medioevo fossero sufficienti per mettere in comunicazione le persone. Detto questo, questi parallelismi vanno ben oltre le nostre scoperte.

Il principio di confronto che abbiamo suggerito come base per il nostro Dizionario dei

Parallelismi è piuttosto semplice, anche se molto probabilmente è abbastanza nuovo. Abbiamo cercato le parole **SIMULTANEAMENTE SIMILI NEL SIGNIFICATO E NEL SUONO**, ovvero abbiamo suggerito un “metodo di equazioni semantiche”. Specifichiamo la nostra idea.

In altre parole, “equiparando” le due parole “semanticamente”, vale a dire la parola russa e la parola latina corrispondente, otteniamo una “equazione semantica” dalla quale si riesce chiaramente a vedere quali siano state le transizioni dei suoni e delle lettere che ebbero luogo. Il metodo delle equazioni semantiche è utile quando si analizzano le origini di molte lingue moderne dalla radice slava nell'epoca del XIVXVI secolo.

Alcuni dei parallelismi furono notati in precedenza anche dai linguisti, ma la cronologia di Scaligero che praticamente vietò quel tipo di confronti, impedì loro di valutarli e di svolgere lavori su vasta scala e simili ai nostri. Abbiamo prestato particolare attenzione ai parallelismi tra lo slavo e il latino, in quanto

le radici latine sono presenti in molte lingue europee. **PERTANTO, DOPO AVER STABILITO L'ORIGINE DEL “LATINO CLASSICO” DALLA RADICE SLAVA, ABBIAMO ANCHE PRESENTATO AUTOMATICAMENTE UN BEL NUMERO DI RADICI SLAVE PRESENTI NELLE ALTRE LINGUE DELL'EUROPA OCCIDENTALE.**

Dalla Nuova Cronologia ne segue che la scrittura nacque più o meno contemporaneamente alla creazione delle lingue. Le persone comunicavano tra loro non solo verbalmente, ma anche per iscritto. I conversatori percepivano le parole non solo dal modo in cui suonavano, ma anche attraverso la loro ortografia.

Ecco un esempio La parola latina “mixtio” significa “mistura”, “miscelazione”. La sua parola originale slava probabilmente era “мешать” (che suona “meshat” e significa “mescolare” in russo). Confrontando МЕШАТЬ con il suo riflesso latino MIXTIO, abbiamo scopriamo che la lettera russa “Ш” (Sh) in latino è diventata “X”.

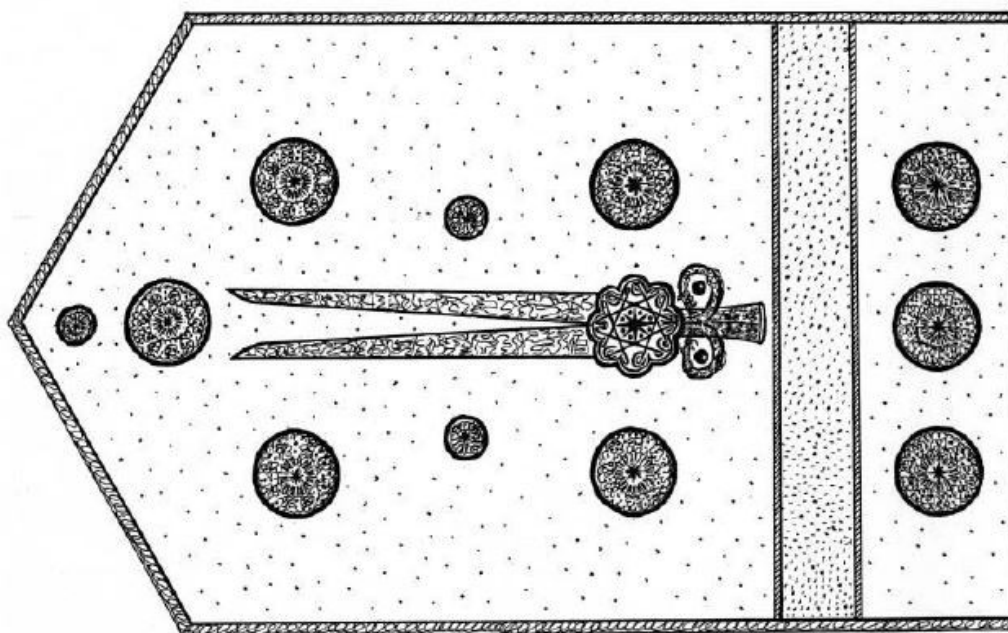


Figura 39. Stendardo ottomano del 1684 circa. Era lungo alcuni metri ed era alto più di un uomo. Vienna. Questo disegno è stato tratto da un video del 1996 e da una fotografia del 1997.

Un altro esempio. La parola latina “moenia” significa “mura della città”, “fortificazione”, “torre”, “muro”. Questo suggerisce l'idea che la parola originale slava fosse “ТѢН” (che in russo suona “TYN”) da cui, tra l'altro, ha origine la parola russa “СТЕНА” (che si pronuncia “stena” e significa “muro”). Quando si confronta ТѢН con il suo riflesso latino MOENIA, vediamo che la T russa diventa la M latina. È chiaro il perché. Siccome la “Т” russa veniva scritta allo stesso modo della “m”, ovvero tramite tre bastoncini con una barra sopra, che è praticamente come la “m” latina, mantenendo quella forma, la “m” (ossia la “Т” russa con i tre bastoncini) fece parte di alcune parole latine.

I filologi cresciuti con la cronologia di Scaligero pensano che le transizioni e la confusione dei suoni fossero principalmente avvenute nell'epoca precedente alla scrittura, vale a dire che furono determinate solamente dalla pronuncia diversa da parte di popoli differenti, tramite “diverse caselle vocali”. Questo è il motivo per cui, così dissero, non possiamo parlare delle possibili transizioni dei suoni a causa della confusione nelle lettere dovuta a una simile ortografia. Al centro di questa opinione c'è l'ipotesi che le lingue si siano formate prima di scrivere.

Mentre secondo la nuova cronologia, molte lingue comparvero già durante l'epoca della scrittura. Questo è il motivo per cui le transizioni dei suoni apparivano spesso a causa della confusione delle lettere raffigurate sulla carta. La stessa lettera scritta in modo diverso su una riga avrebbe potuto creare confusione nella pronuncia. Questi tipi di transizioni delle

consonanti non solo sono possibili in teoria, ma li abbiamo scoperti mentre stavamo “risolvendo le equazioni semantiche”. La cronologia scaligeriana capovolse molte cose, comprese le questioni linguistiche. Il gran numero di parallelismi che abbiamo notato tra le parole principali e primarie della lingua russa e latina, non può essere considerato accidentale. Sorge una domanda: chi ha preso in prestito le parole e da chi? Quale lingua si è originata e da quale lingua? La parola latina PEDESTAL si è formata dalla fusione delle due parole russe PIATA (“tallone del piede” in russo) = PEDE e STOL (tabella) = STAL? Oppure viceversa, le due vecchie parole russe PIATA e STOL si sono formate dividendo il termine straniero PEDESTAL, che apparve misteriosamente in Russia? A nostro avviso, in questo caso come in molti altri, è ovvio che fu il latino a prendere in prestito le parole dal russo.

Detto questo, il significato nel complesso è rimasto lo stesso. Ad esempio, il latino MUSCERDA = “myshinyi pomiot” (escrementi di topo), molto probabilmente si è formato dalla fusione delle parole slave MYSH + SRAT (TOPO + MERDA). È improbabile che il processo fosse quello inverso: che il termine “antico” latino MUSCERDA che suonava dolcemente, in seguito si divise nelle due parole slave МЫШЬ e СРАТЪ, che iniziarono una loro vita indipendente. Molto probabilmente, il libro cristiano dei Salmi e “l'antico” Libro Egizio dei Morti sono praticamente lo stesso libro o, più precisamente, risalgono entrambi alla stessa fonte primaria.

Le persone che molto probabilmente scrissero il Libro dei Salmi nella sua forma più o meno moderna, avevano davanti a loro un vecchio testo geroglifico, con incise sopra delle “immagini”. La loro lettura era ambigua, non era mono-semanticamente e, inoltre, il significato del testo era quasi dimenticato. Da qui l'intensa immagine del Libro dei Salmi e le sue continue ripetizioni. La stessa immagine fu descritta più volte con le parole. Il Libro dei Salmi appare insolito rispetto ai testi successivi, che furono scritti usando le lettere allineate ordinatamente. Ecco perché, ai nostri giorni, il Libro dei Salmi è difficile da capire in alcuni punti.

Il Libro dei Salmi fu probabilmente scritto in parte da Cristo stesso. Trasmette il tormento interiore di Cristo durante la persecuzione, poi la sua ascesa al trono e quindi gli ultimi giorni prima dell'esecuzione. Alcuni salmi dell'antico Libro dei Salmi in slavo ecclesiastico, forse non sono delle traduzioni, ma ORIGINALI. Abbiamo già detto che Cristo visse a lungo in Russia e parlava molto bene la lingua slava

Mostriamo un esempio di come la confusione riguardo alle parole abbia portato ad alcune gravi ripercussioni. Le parole DOL, DOLU significano: lato inferiore, pianura, valle, l'orlo inferiore di un vestito. Secondo Vladimir Dal (Dizionario Esplicativo - nota del traduttore) DOLU significa sotto, a terra, verso il basso. Ricordiamo anche l'espressione della Chiesa: DOLU è di sotto, in basso, basso; per esempio POKLONITSA DOLU (inchinarsi a terra). Probabilmente da qui nacque la parola IDOLOPOKLONNIKI (gli adoratori di idoli), cioè quelli che “si inchinano”, DOLU + POKLONNIKI (quelli che si inchinano a terra), DOLU POKLONITSA (inchinarsi a terra). In origine, tutti i credenti venivano chiamati in questo modo, si inchinavano quando pregavano, toccavano il pavimento con la mano e talvolta persino con la testa o la fronte. I musulmani si inginocchiano ancora oggi, come nel cristianesimo originale del XII-XV secolo, e quando si

inchinano toccano il suolo con la fronte. Gli stessi inchini bassi, ma in una forma leggermente diversa, sono sopravvissuti nella chiesa ortodossa russa fino ai giorni nostri. Tuttavia, seguendo gli scismi religiosi del XVI-XVII secolo nella Russia dei Romanov e nell'Europa occidentale (dove la lingua slava era ancora in uso, sebbene fosse stata sostituita dalle lingue nuove come il latino), la parola precedentemente neutrale IDOLOPOKLONNIKI (gli adoratori di idoli) acquistò un significato negativo. In Russia, i Romanov cambiarono lo stile delle chiese e il carattere della vita ecclesiastica. Nelle zone del Grande Impero che si separarono dalla metropoli, furono cambiate anche alcune usanze ortodosse originali, al fine di separarsi anche in senso religioso.

Oggi, i cattolici raramente si prostrano con inchini bassi. Nelle chiese dell'Europa occidentale l'usanza di mettersi in ginocchio durante il servizio è scomparsa. In sostituzione furono fatti dei lunghi divanetti davanti ai quali era posto un pannello a gradini. In certi momenti della preghiera si doveva toccarlo leggermente con il ginocchio rimanendo seduti. Dopo essersi separati in senso religioso, i sacerdoti occidentali condannarono e cambiarono alcuni rituali cattolici ortodossi, inclusa la direzione del segno della croce. I musulmani, che si separarono anche dal cristianesimo originale, eliminarono del tutto il gesto.

I riformatori usarono il fatto che la parola russa DOLU significava anche "vile" e "basso" e la interpretarono tendenziosamente in modo negativo. Di conseguenza, nel XVII-XVIII secolo la parola IDOLOPOKLONNIKI in alcuni ambienti della chiesa cominciò a diventare fastidiosa; si sosteneva che erano loro che adoravano gli dèi cattivi. Lo stesso venne fatto per la parola IDOLO, cioè DOLU, che oggi viene percepita come qualcosa di primitivo, una sorta di divinità "sbagliata", un idolo. Per cui fecero diventare nero il bianco e viceversa.

Le critiche alla cronologia di Scaligero.

C'è una lunga tradizione di dubbi e incertezze sull'accuratezza della versione accettata oggi. Indichiamo solo alcuni degli scienziati che criticarono la cronologia di Scaligero e Petavio e pensarono che la vera cronologia dei tempi antichi fosse fondamentalmente diversa.

– De Arcilla - XVI secolo, professore dell'Università di Salamanca. Le informazioni sulle sue ricerche sono vaghe. Si sa solo che de Arcilla sosteneva che la storia "antica" fu inventata nel Medioevo.

– Isaac Newton (1643-1727), grande scienziato, matematico e fisico inglese.

Studiò la cronologia per molti anni e pubblicò il grande manoscritto La cronologia modificata dei regni antichi.

– Jean Hardouin (1646-1729) - importante scienziato francese, autore di numerosi manoscritti di filologia, teologia, storia, archeologia e numismatica. Fu direttore della Biblioteca Reale di Francia. Scrisse una serie di libri sulla cronologia in cui criticò fortemente l'intera struttura della cronologia di Scaligero. Secondo lui, la maggior parte degli "antichi monumenti" furono realizzati significativamente più tardi o erano persino dei falsi.

– Petr Nikiforovich Krekshin (1684-1763) - segretario personale di Pietro I il Grande. Scrisse un libro in cui criticò la versione della storia romana riconosciuta oggi. Al tempo di Krekshin era ancora "molto fresca" e non veniva percepita come qualcosa di ovvio.

- Robert Baldauf - filologo tedesco della seconda metà del XIX - inizio XX secolo. Docente privato all'Università di Basilea. Autore del libro in quattro volumi La Storia e la Critica. Basandosi su motivi filologici, giunse alla conclusione che i monumenti della letteratura “antica” avevano origini molto più tarde di quanto si credesse e che furono creati nel Medioevo.
- Edwin Johnson (1842-1901) - storico inglese. Nel suo lavoro criticò fortemente la cronologia di Scaligero. Era convinto che si doveva accorciarla significativamente.
- Nikolai Alexandrovich Morozov (1854-1946) - eccezionale ed eclettico scienziato russo che diede una svolta alla ricerca sulla cronologia. Lanciò una grande critica sulla cronologia e la storia di Scaligero. Propose molte idee riguardo diversi nuovi metodi scientifici per l'analisi della cronologia.
- Wilhelm Kammeyer (fine del XIX secolo - 1959) scienziato e avvocato tedesco. Sviluppò dei metodi per determinare l'autenticità dei vecchi documenti ufficiali. Scopri che quasi tutti i documenti classici e antichi dell'Europa occidentale medievale erano dei falsi o delle copie eseguiti in seguito. Arrivò alla conclusione che la storia antica e medievale era una falsificazione. Scrisse diversi libri su questo argomento.
- Immanuel Velikovsky (1895-1979) - medico e psicoanalista. Nacque in Russia e visse e lavorò in Russia, Inghilterra, Palestina, Germania e Stati Uniti. Scrisse diversi libri sull'argomento della storia antica, dove facendo affidamento alle ricerche condotte da N. A. Morozov (senza mai citarlo da nessuna parte), mise in evidenza alcune contraddizioni della storia. Tentò di spiegarle usando la “teoria del catastrofismo”. In Occidente fu considerato il fondatore della scuola critica sulla cronologia. Tuttavia, I. Velikovsky stava fondamentalmente cercando di proteggere la cronologia di Scaligero dalle ricostruzioni più importanti. Il fatto che in Europa occidentale il lavoro storico di I. Velikovsky fosse più conosciuto delle opere di N. A. Morozov, impedì lo sviluppo della Nuova Cronologia in Occidente.

Per riassumere: l'incoerenza della cronologia scaligeriana fu chiaramente indicata dagli scienziati del XVII-XIX secolo. Venne formulata una tesi sulla falsificazione dei testi classici e dei monumenti antichi, ma nessuno tranne Morozov, riuscì a trovare un modo per costruire una cronologia corretta. Persino lui non riuscì a crearlo. La sua versione si rivelò corretta a metà ed ereditò molti errori significativi dalla cronologia di Scaligero e Petavio.